

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Genesi capitoli 28,29,30
Vangelo: Matteo 4, 23-25; 5, 1

*Il sogno di Giacobbe.
L'assistenza divina.*

Sogno di Giacobbe di W. Blake



Introduzione

Atti 8, 4.25: *“Quelli che erano stati dispersi, andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio...Dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria.”*

Romani 9, 25-26: *“Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era mia diletta. E avverrà che nel luogo stesso, dove fu detto di loro: - Voi non siete mio popolo.- là saranno chiamati figli del Dio Vivente.”*

ATTO PENITENZIALE

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, perché ciascuno di noi, immerso nel tuo Amore, simboleggiato da questa acqua, possa morire al mondo e risorgere con te, per rendere testimonianza della Resurrezione. Signore, la prima Parola, che ci dai, in questo nuovo ciclo di Messe, è proprio di testimoniare la tua Resurrezione. Siamo qui per questo, per dire che tu sei vivo, che tu sei risorto, che hai sconfitto le tenebre della morte. Noi ti abbiamo incontrato e non possiamo fare a meno di dirlo e di cantare le tue meraviglie, come testimoni di resurrezione. Non siamo qui solo per cantare, danzare, pregare, ma siamo qui convocati dal Dio Vivente. Noi che eravamo “non popolo”, siamo diventati figli di un Dio vivo.

In auto ci hai detto: *“Vi siete convertiti, allontanandovi dagli idoli, per servire il Dio vivo e vero.”* **1 Tessalonicesi 1, 9.** È tutta la sera che ci parli di questo Dio che è vivo e vuoi essere proclamato. Questa tua Parola, che è verità, sconfigge le tenebre, e noi vogliamo fare riferimento alla tua Parola. Possiamo dire tante parole umane, ma è la tua Parola, che riunisce la Chiesa, è la tua Parola, che ci fa Chiesa e sulla tua Parola, Signore, noi gettiamo le reti; principalmente le gettiamo nel nostro cuore, per essere guariti, liberati e per poter essere abilitati ad essere testimoni della Resurrezione. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, con la tua Presenza e immergici in questa acqua, simbolo del Battesimo e della vita nuova, che abbiamo ricevuto in questo Sacramento

OMELIA

Lode e benedizione.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedizioni a te, Signore Gesù!

Il Signore ascolta la nostra preghiera.

Da anni prego per la guarigione di un'intolleranza alimentare e ieri sera mi sono coricato con questo pensiero in testa.

Questa mattina, quando mi sono svegliato, il Signore mi ha dato questa Parola di **Romani 8, 31-32**: *“Che cosa diremo di fronte a questi fatti? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, perciò come potrebbe non darci ogni cosa insieme con Lui?”*

Signore, mi sono arreso.

Naturalmente ci sono guarigioni, che ancora non avvengono. Non so perché. Ci sarà qualche cosa in questo meccanismo che non va. Se il Padre, però, ci ha dato tutto nel suo Figlio Gesù, che era il massimo, come non ci darà il minimo?

Andando poi a pregare con una persona malata, mi ha fatto leggere un libro, dove c'è scritto che per Dio non c'è differenza nel guarire un'influenza o un tumore, perché Lui è Dio. Noi possiamo chiedergli di guarire tutto e ci accontenta. Saranno libri deliranti, ma la Parola è questa. È bello che il Signore non ci lascia inascoltati. Al risveglio, appunto, mi ha dato la sua Parola, perché non cominciassi la giornata con l'inganno, ma credendo che Dio, avendoci dato il Figlio, ci dà anche la guarigione dall'allergia.

Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Abbiamo letto questa lunga pagina della Genesi, perché riprendiamo quanto abbiamo interrotto a Lozio nelle Catechesi su Abramo e Isacco.

Riprendiamo questo cammino del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Occorre cercare di entrare nel mistero del nostro Dio, perché Gesù si aggancia a questo Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.



La terra per la sepoltura di Sara: primo possesso nella Terra Promessa.

A Lozio avevamo terminato con Abramo, che scende dal Monte. Abramo e Isacco si dividono. In questa vicenda abbiamo constatato che Abramo riesce a tagliare il cordone ombelicale, mentre Sara non supera questo distacco e, a 127 anni, muore.

La tomba di Sara, venerata ancora oggi da Ebrei, Musulmani... è importante, perché è il primo possesso di Abramo nel paese di Canaan, la Terra Promessa.

Abramo acquista il campo per la sepoltura di Sara.

Pregchiere di Eliezer, servo di Abramo.

Dopo la sepoltura di Sara, Abramo decide che Isacco deve sposarsi. A quei tempi non si facevano matrimoni fuori dal clan. Abramo manda il suo servo Eliezer a cercare una moglie per suo figlio Isacco.

È molto bella la preghiera di Eliezer; dovrebbero recitarla tutti quelli che sono alla ricerca della persona giusta. **Genesi 24, 12:** *“Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo!”* Sappiamo che l’Amore è dato dal Signore.

Quando Eliezer incontra Rebecca, si inginocchia e si prostra al Signore. **Genesi 24, 27:** *“Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Il Signore mi ha guidato fino alla persona giusta.”*

Segue quindi tutta la vicenda di Rebecca, dove si può leggere una bella benedizione per le nozze: **Genesi 24, 60:** *“Possa tu, sorella nostra, avere una numerosissima discendenza, possa la tua discendenza sconfiggere i suoi nemici.”*

Giacobbe ruba la primogenitura.

C’è quindi l’incontro di Isacco con Rebecca. Isacco, però, non è una figura importante: Isacco è figlio di Abramo e padre di Giacobbe. Dal matrimonio fra Isacco e Rebecca nascono i gemelli Esaù e Giacobbe.

Giacobbe ruba la primogenitura ad Esaù, che ha intenzione di vendicarsi. La madre Rebecca chiama Giacobbe e lo invita a fuggire a Carran, da suo fratello Labano, finchè Esaù avesse placato la collera. *“Allora io manderò a prenderti di là.”* **Genesi 27, 45.**

Un ritorno alle origini.

Giacobbe parte e ritorna là, dove era partita sua madre e dove era partito suo nonno. C’è sempre un ritorno alle origini (Albero Genealogico), c’è sempre un ritorno lì, dove sono partiti i nostri genitori, i nostri nonni. C’è un ritorno al passato, per sanarlo. In fondo, Giacobbe va a sanare.

Il sogno di Giacobbe.



Giacobbe parte e giunge in un luogo, dove passa la notte. Mentre dorme, ha un sogno, dove vede una scala, che nelle raffigurazioni, di solito, è rappresentata, come scala a pioli, mentre è una ziqqurat o ziggurat, una scala terrazzata, sulla quale salgono e scendono Angeli. Giacobbe sente anche una Parola del Signore.

Ziggurat

Due tipi di sogno.

Nella Scrittura ci sono due tipi di sogno: c'è il sogno di visione e il sogno, dove c'è una Parola precisa del Signore. Nel sogno di Giacobbe ci sono i due tipi di sogno: la visione e la comunicazione di Dio.

Angeli che salgono e Angeli che scendono.

Giacobbe vede Angeli che salgono e Angeli che scendono.

Proprio in questo periodo abbiamo festeggiato il 29 settembre la Festa dei tre Arcangeli e il 2 ottobre la Festa degli Angeli Custodi: è un periodo in cui siamo invitati dalla liturgia a pregare e riflettere sugli Angeli.

Chi sono questi Angeli che salgono e scendono? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è anche il nostro Dio, quindi anche noi siamo coinvolti in queste dinamiche.

Tre spiegazioni.

Le spiegazioni, relative a questi Angeli, sono tre.

* La prima è quella midrashica degli Ebrei: questi Angeli sono gli Angeli delle Nazioni che hanno assoggettato Israele, i quattro imperi di Babilonia, Persia, Egitto, Roma. Questi imperi salgono e poi cadono. C'è un'ascesa e poi tutto crolla.

* L'altra interpretazione spiega che questi Angeli sono quelli delle nazioni, delle città, dei luoghi.

Quando la Madonna sta per apparire ai pastorelli di Fatima, appare un Angelo, che dice: *“Io sono l'Angelo del Portogallo.”*

Giacobbe sta per lasciare la Terra Promessa e sta andando verso Paddan-Aram. Si trova in una linea di confine, dove salgono gli Angeli, che lo hanno accompagnato fin lì, e scendono i nuovi Angeli, che lo accompagneranno nella terra di Labano.

Per ogni luogo c'è un Angelo.

Quando Giacobbe ritornerà, troverà gli Angeli di casa sua che *“gli si fecero incontro.”* **Genesi 32, 2.**

Questo serve anche per noi. Quante volte cambiamo casa o andiamo in vacanza! Abbiamo mai pensato di pregare gli Angeli del luogo? Stiamo parlando di dinamiche dello Spirito. Abbiamo pensato agli Spiriti che abbiamo lasciato e a quelli che prendiamo? È importante chiamare e collegarci con gli Angeli del luogo in cui siamo.

* La terza interpretazione è quella che più ci interessa, perché Gesù ha fatto riferimento a questa Parola. Il Dio di Gesù è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Quando Gesù parla con Natanaele gli dice: *“In verità, in verità vi dico: Vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.”*

Giovanni 1, 51.

In ebraico il termine “scala” “sulan” è maschile e il versetto che dice che gli Angeli salivano e scendevano “su di essa”, si può anche leggere “su di lui”, su Giacobbe. Gesù riprende questo versetto e dice che gli Angeli salgono e scendono sul Figlio dell'uomo.

Chi è il Figlio dell'uomo?

Il Figlio dell'uomo è Gesù. Sappiamo che nei Vangeli "Figlio dell'uomo" significa l'uomo che vive la pienezza della sua vita, è l'uomo, che vive nel corpo, nella psiche, nello spirito: è l'uomo perfetto. Noi dobbiamo diventare questo uomo perfetto, l'uomo, che vive con il cielo aperto. Il cielo è la dimensione dello Spirito. Durante il Battesimo, questo cielo si è squarciato, c'è stato uno strappo, quindi il cielo rimane aperto, non si chiude più. La persona in pienezza è quella che vive nella dimensione dello Spirito, in collegamento con il cielo.

Gli Angeli di Dio, che salgono e scendono, significano vivere questa dimensione angelica nella nostra vita, vivere con questo esercito a nostra disposizione. Nella Festa degli Angeli Custodi, sottolineavamo che se abbiamo un autista, ci serviamo dell'autista, se abbiamo una cuoca, ci serviamo della cuoca... così è per lo Spirito. Gli Angeli, questi esseri spirituali, sono a nostro servizio e tutto cambia. Essere cristiano non è soltanto partecipare alla Messa o recitare qualche preghiera, ma vivere il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

L'assistenza divina.

Dopo aver visto gli Angeli, Dio parla a Giacobbe: *"Ecco io sono con te e ti proteggerò, dovunque tu andrai, poi ti farò tornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto."* **Genesi 28, 15.**

In **Giosuè 1, 5** leggiamo: *"Non ti lascerò e non ti abbandonerò mai."*

Questa è una parola di protezione, che è detta a Giacobbe, ma è detta anche a ciascuno di noi.

Per Abramo la promessa di Dio era di dargli la terra e la discendenza.

Per Giacobbe la promessa è l'assistenza divina.

Nella finale di **Matteo 28, 20** leggiamo: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo."*

Il nostro Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, è un Dio, che si è innamorato di noi e anche se lo tradiamo, lo insultiamo, non ci abbandona e ci protegge. Questo Dio è un Dio presente, è il Dio-con-noi.

Il problema di Giacobbe è di questo Dio, al quale non può sfuggire. Giacobbe non prega mai, ma, ovunque vada, incontra Dio.

Siamo noi ad essere sordi, muti, ciechi: Dio c'è. *"Io non ti lascerò."*

Gesù è stato tradito, torturato, abbandonato, ammazzato e bussa alla porta chiusa del luogo dove si trovavano gli apostoli per portare il suo "Shalom", la sua pace.

Giacobbe sollevò i piedi.

Giacobbe sente la parola di Dio e *"si mise in cammino"*; questa espressione letteralmente è *"Giacobbe sollevò i piedi."* Questo esprime gioia; noi diremmo che gli si sollevò il cuore.

Giacobbe si preoccupa di cose molto concrete. La decima.

Giacobbe è un uomo concreto e dice a Dio: *“Se Dio è con me, se mi protegge su questa strada in cui io vado, se mi darà pane da mangiare, gli abiti da vestire e se io potrò ritornare in pace alla casa di mio padre, allora il Signore sarà per me Dio. Questa pietra, che ho innalzato, come stele, sarà casa di Dio e tutto ciò che tu mi donerai, io te la darò, come decima per te.”* **Genesi 28, 20-21**

Molte volte, il nostro Dio è diverso dal Dio della Bibbia. Noi diciamo che se siamo contenti, ci manda una croce, una sofferenza... Il Vangelo, la Bibbia ci dice che il Signore ci dà da mangiare e da vestire.

Giacobbe promette la decima.

Giacobbe parte e va da Labano. Quando tornerà, costruirà un altare, perché *“il Signore sarà per me Dio.”* Jacobbe alla fine ritorna ricchissimo con tutto quello che un uomo poteva desiderare.

Dio non è vendicativo, dà la gioia, ma vuole che, attraverso la decima, diamo la gioia agli altri: è un circolare di gioia, di benessere, di amore, di pace.

La pietra del pozzo.



Quando Jacobbe arriva nella terra dello zio Labano trova un pozzo. Nell'Antico Testamento il pozzo aveva significato sacro, come sorgente di vita, e tutte le storie d'Amore nascono vicino ad un pozzo.

Sulla bocca del pozzo c'era una grande pietra, che poteva essere rotolata solo da tutti i pastori insieme, per far abbeverare il bestiame e poi rimessa al suo posto. Mentre aspettava l'arrivo di tutti i pastori,

Giacobbe vede Rachele e subito si innamora. Da solo toglie la pietra dal pozzo e fa bere le pecore di Labano. Le pietre chiudono, ma dentro al pozzo c'è l'acqua, simbolo di vita.

L'Amore vero toglie ogni tipo di pietra.

Giacobbe toglie la pietra da solo, quando vede Rachele. Ecco che cosa è capace di fare l'Amore. L'Amore vero è capace di togliere tutte le pietre tombali, dà forza inaudita. Giacobbe, appena vede Rachele, ha la capacità di togliere la pietra della morte, per far scorrere la vita.

L'Amore vero ha la capacità di togliere ogni ostacolo, ogni pietra; basta guardare con l'occhio dell'Amore l'amato o l'amata.

Vi leggo una bellissima citazione di "Giulietta e Romeo":

Giulietta: - Dimmi come sei arrivato fin qui e perché? I muri di questo giardino sono alti, ardui da scalare e questo luogo, con il nome, che porti, equivale la morte per te, se dovessero trovarti.-

Romeo risponde: - Sulle ali leggere dell'Amore ho superato questi muri. Non ci sono barriere capaci di impedire il passo dell'Amore e, ciò che l'Amore può fare, l'Amore deve tentarlo.-

Per voi che siete fidanzati, per voi che siete sposati da tempo, suggerisco di guardare l'amato o l'amata con gli occhi di Dio e sarete capaci di togliere ogni pietra e, come Romeo, superare ogni muro, perché quello che l'Amore può fare, l'Amore deve tentarlo.

Il pianto di Giacobbe: presagio di sofferenze.



Giacobbe va dallo zio Labano e si mette a suo servizio. Qui c'è una verità fondamentale, che ritroviamo anche nella nostra vita: tutto torna.

In questa vicenda c'è una serie di imbrogli.

La storia d'Amore con Rachele infatti è contrastata.

Quando Giacobbe vede Rachele, l'abbraccia e scoppia in pianto. I Commenti ebraici dicono che questo pianto di commozione è presagio per tutte le sofferenze che questo Amore

doveva attraversare; l'Amore, però, supera tutto.

Perché questa martellante ripetizione? "Il fratello di sua madre."

Per tre volte si ripete: "Labano, fratello di sua madre". **Genesi 29, 10:** "Quando Giacobbe vide Rachele, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Labano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, rotolò la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Labano, fratello di sua madre."

Questo riferimento ripetuto non è per segnalare una parentela, ma per introdurre la storia successiva in cui Labano froderà Giacobbe.

Come sua madre Rebecca ha frodato il padre Isacco a favore di Giacobbe, così Labano froderà Giacobbe a svantaggio proprio di Giacobbe.

Tutto torna.

Dopo sette anni di lavoro, promesso da Giacobbe a Labano, per avere Rachele, si celebra la festa di nozze, ma, di notte, nella stanza di Giacobbe viene introdotta Lia, la sorella maggiore. Al mattino, quando Giacobbe si sveglia, si ritrova con Lia.

Un Commento ebraico immagina un dialogo fra Giacobbe e Lia.

Giacobbe le chiede: - Figlia di un impostore, perché mi hai ingannato?-

Lia risponde: - E tu perché hai ingannato tuo padre? Quando ti ha chiesto: - Sei mio figlio Esaù?- hai risposto:- Sono Esaù, tuo figlio primogenito.-

Tutto torna. Giacobbe inganna suo padre e viene ingannato dal suocero. Alla fine, sarà Giacobbe ad ingannare il suocero.

Le pagine, che abbiamo letto, sono patrimonio dell'umanità. Gesù stesso dirà di non fare agli altri quello che non vogliamo venga fatto a noi stessi. Gesù ci ha dato questa regola d'oro, perché quello che facciamo agli altri torna su di noi.

Giacobbe non prega per Rachele, ma Dio la esaudisce.

Giacobbe lavorerà altri sette anni presso Labano, per sposare Rachele, la quale non avrà figli. Lia aveva dieci figli e pensava: "*Ora mio marito mi amerà.*" "*Mio marito mi si affeziona*". Il vero Amore va oltre la genitalità, la sessualità, oltre varie pratiche. L'Amore è un incontro di anime, dove il corpo ha la sua importanza e diventa veicolo per arrivare all'anima.

Abramo ha pregato per Sara e hanno avuto Isacco.

Isacco ha pregato per Rebecca e sono nati Esaù e Giacobbe.

Il marito pregava per la moglie e la moglie generava.

"Rachele disse a Giacobbe: - Dammi dei figli, se no io muoio!- Giacobbe si irritò con Rachele e disse: - Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?" - Genesi 30, 1-2

Rachele viene esaudita dal Signore, che ascolta il suo grido, anche se Giacobbe non ha pregato per lei.

Quando ci chiedono di pregare, dobbiamo farlo, ma dobbiamo abituare le persone a pregare anche per sé, ad entrare in questa comunione con il Signore. Giacobbe, infatti, non prega per sua moglie, ma Dio ascolta Rachele e le darà Giuseppe.

Insegnamenti.

Come fare quando viviamo qualche cosa, che abbiamo già compiuto? Giacobbe aveva ricevuto quello che lui stesso aveva già commesso. Quello che facciamo, passa alle generazioni future. Per interrompere queste situazioni, sappiamo che c'è la Preghiera dell'Albero Genealogico, che dà occasione di attraversare una determinata situazione di tragedia con l'Amore e con Gesù. In questo modo viene sanata per sempre.

Continuiamo la nostra Celebrazione, ringraziando il Signore per queste luci, che ci ha dato, per vivere meglio, e insieme rinunciamo e crediamo.

Riflessioni-preghiera per le persone defunte.



Questa mattina, celebrando la Messa in Parrocchia, abbiamo pregato per due persone suicide e per una persona morta all'improvviso. Durante la Preghiera del Canone, si sono accese due luci della Via Crucis, in fondo alla Chiesa, luci, che di solito non si accendono mai. Terminata la Preghiera si sono rispite. Mi è sembrato un messaggio chiaro: *"Dona loro la luce perpetua."* Il pensare i defunti, durante la preghiera, fa accendere la luce. La nostra preghiera è ascoltata e va

anche alla Comunione dei Santi. Noi ricordiamo queste persone e facciamo, quindi, un attimo di silenzio, durante il quale ciascuno di noi può ricordare i propri defunti, che sono più vivi di noi. Sappiamo con certezza che questa preghiera arriverà loro, come luce e come benedizione.

Ricordati, Signore, e accogli i nostri fratelli Luca, Marco, Filippo, Marco, Davide di Carpignano, vittime della strada, accogli anche Santina e Rosa. Accoglili nella luce del tuo Amore e nella speranza della resurrezione, perché possano vedere la luce del tuo volto.

* * *



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza viva in mezzo a noi. In

questo pezzo di Ostia, noi riconosciamo la tua Presenza, riconosciamo il Dio vivo e vero, il Dio Santo, il Dio-con-noi, il Dio, che ha detto a Giacobbe: *"Non ti lascerò, non ti abbandonerò, ti proteggerò dovunque tu andrai"* Quel Dio sei tu e ci hai detto anche: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo."*

Ti ringraziamo, Signore, per questa tua continua protezione, per questo Amore grande che hai per ciascuno di noi. È vero, Signore, in qualche circostanza della nostra vita, ti abbiamo abbandonato, lasciato, tradito, ma tu sei sempre lì, perché sei fedele alla tua Parola: *"Non ti lascerò, non ti abbandonerò, ti proteggerò dovunque tu andrai."* Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo chiederti di passare in mezzo a noi, ancora una volta, come 2.000 anni fa, per poter sanare, liberare, guarire. Padre, tu ci hai dato Gesù, come dice la Lettera ai Romani, tu ci hai dato il massimo, tutto quello che avevi, tutta la tua ricchezza. E Gesù si è consegnato nelle nostre mani ed è rimasto con noi. Ci hai dato Gesù. Come non ci darai ogni cosa insieme con Lui? Questa sera, Padre, nel Nome di Gesù, vogliamo chiederti guarigioni, prodigi, miracoli, non per provare che tu sei vivo, ma perché ne abbiamo bisogno. Ti presentiamo il nostro corpo e tutto quello che non funziona nel nostro corpo e ci impedisce, Signore, di vivere anche le piccole gioie della vita.

Ti presentiamo anche la nostra psiche e tutti i traumi, che abbiamo ricevuto, quei traumi, o Signore, che ci fanno esplodere in rabbie, in comportamenti non razionali: questo parte da una ferita non sanata. Ti presentiamo il nostro spirito, Signore, questo spirito, che vuole essere angelico. La vera libertà degli Angeli è adorarti e ubbidirti. Sant'Agostino diceva: *“Libertas vera est Christo servire.”* Servire te, amare te: questa è la vera libertà. Ti presentiamo il nostro spirito, Signore, e tutte le zone d'ombra e di peccato. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi e donaci guarigioni. Risana, Signore, il nostro Amore, la nostra capacità di amare. Giacobbe, quando ha visto Rachele, è stato capace di spostare quella pietra, che ostruiva l'apertura del pozzo, che conteneva acqua viva.

Signore, noi forse viviamo situazioni di disagio, situazioni di morte. Forse ci sono pietre, che bloccano il nostro Amore, le nostre relazioni, la nostra vita, la nostra salute. Signore, l'Amore per te e l'Amore, che portiamo ai fratelli, alle persone con le quali siamo legati dal matrimonio o da altro, abbiano la forza di spostare quello che da soli non si può spostare: la pietra tombale, la pietra, che ostruisce.

Signore, tu, che per Amore hai dato tutta la tua vita, passa in mezzo a noi e comunica questa vita, perché sia per noi guarigione.



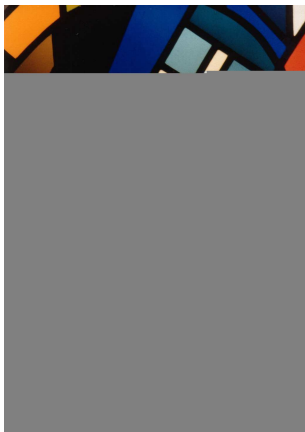
Ebrei 11, 30-31: *“Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori.”*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Durante il Canto in lingue, mi è venuto in mente Giacobbe, che ruba la benedizione, perché sua madre gli dice di rubarla. Rebecca incita Giacobbe ad indossare i vestiti di Esaù e a mettersi le pelli dei capretti sulle braccia, per essere peloso, come Esaù. Giacobbe si avvicina ad Isacco che gli dice: *“Avvicinati e baciami, figlio mio!”* Isacco aspirò l'odore degli abiti e lo benedisse: *- Ecco l'odore di mio figlio, come l'odore di un campo, che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada del cielo e terre fertili e abbondanza di frumento e vino.”* **Genesi 27, 26-28.**

Giacobbe ha messo i vestiti del fratello.

Quando Gesù ci ha consigliato di pregare nel Nome di Gesù, significa che dobbiamo indossare la sua veste, la pelle dell'Agnello.



Gesù è l'Agnello di Dio. Quando ci presentiamo al Padre, non ci presentiamo con i nostri vestiti, che sono laceri, non ci presentiamo con il nostro profumo, ma con quello di Gesù. Ecco il senso della pelle dell'Agnello, che abbiamo messo sul leggio, perché è Gesù che sana, salva e guarisce.

Padre, noi ci presentiamo a te, non con i nostri meriti.

Bellissimo è il passo di Raab, la prostituta, che non aveva alcun merito e benedizione, solo quella di accogliere gli esploratori, gli eventi, gli Angeli.

Come Raab, noi vogliamo presentarci a te, Signore, senza alcun merito, anzi con tutte le maledizioni, ma ci presentiamo a te,

come Giacobbe, che ha indossato i vestiti di Esaù. Noi ci mettiamo la veste candida di Gesù, la pelle dell'Agnello: aspira il profumo del vestito di Gesù e esaudiscici, Padre.

Siamo al termine di questa Messa, Signore, che apre questa stagione. Padre, adesso ce ne andiamo, ma sappiamo che tu sei con noi, perché lo hai detto a Giacobbe e lo dici anche a noi: *“Io sarò con te dovunque tu andrai, ti proteggerò.”*

Signore, vogliamo offrirti tutti i casi disperati, i casi difficili, i casi impossibili per gli uomini, ma possibili per te. Non te li presentiamo, fondandoci sui nostri meriti, ma sulla grazia del Signore Gesù: su tutte queste persone e su tutte le intenzioni, Padre, noi invociamo il Nome di Gesù. Gesù guarisci e libera.



2 Samuele 20, 22: *“La donna rientrò in città e parlò a tutto il popolo, con saggezza; così quelli tagliarono la testa a Seba, figlio di Bicrì e la gettarono a Ioab. Egli fece suonare la tromba; tutti si dispersero lontano dalla città e ognuno andò alla propria tenda. Poi Ioab tornò a Gerusalemme presso il re.”*

Grazie, Signore Gesù, per questa Parola, perché cade la testa del nostro nemico, l'assedio viene tolto e noi torniamo a casa. Questa sera, noi torniamo a casa liberi. L'assedio del maligno è stato tolto. Ti ringraziamo, Signore, noi crediamo a questa Parola, crediamo alla tua Parola e crediamo che il bello deve ancora venire. Ti benediciamo, ti lodiamo, Signore! Liberi da ogni battaglia, da ogni assedio, da ogni malattia, da ogni inquietudine, come Angeli, possiamo tornare a casa, cantando le tue lodi.



Ringraziamo don Giovanni e questa Comunità, che ci accoglie.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.